

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, 406.

Periodo	Prezzo
Per un anno	L. 18
Per sei mesi	L. 10
Per tre mesi	L. 6
Per un mese	L. 2

Per l'intera Italia, franco di posta, si pagano in più.

Per l'estero le spese di posta in più.

Per l'intera Italia, franco di posta, si pagano in più.

Per l'estero le spese di posta in più.

Si pubblica mattina e sera

in tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato, centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Insersioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per una prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testo.

Articoli comunicati cent. 70 la linea.

Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrettate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il messaggio della Regina Vittoria alle Camere inglesi, nulla dice di più di quanto il telegrafo aveva l'altro giorno fatto presagire. La situazione d'Oriente, con gli aiuti di prendere misure per il mantenimento della pace e per la protezione degli interessi dell'impero, pare alla Regina una circostanza straordinaria prevista dalla costituzione.

Per questa costituzione il Sovrano è l'ultimo, nella circostanza, di gravi contingenza, deve sempre mettere a parte le Camere della risoluzione che intende adottare.

Quindi la Regina eredita convenienza di comunicare alla Camera dei Comuni la sua intenzione di chiamare al servizio attivo la riserva dell'esercito e la riserva della milizia.

Il telegrafo dice che questa comunicazione venne accolta dalla Camera con applausi. Questi applausi starebbero in armonia colla evoluzione decisa fatta in questi ultimi giorni dall'opinione pubblica inglese nel senso di un'attitudine molto energica contro il procedere della Russia.

Il Messaggio dice che le misure adottate hanno lo scopo del mantenimento della pace e della protezione degli interessi inglesi, che è quanto dire che l'una e gli altri sono minacciati. Cio non è ancora la guerra, ma bisognerebbe aver l'animo ben serrato di ottimismo per non ritenere che fra tutte le eventualità possibili quella della guerra è la più probabile. Però un indizio che il pericolo non è tanto immediato ci sombra quello che la discussione del Messaggio venne rimandata a lunedì.

colle a giorni otto dopo quello della sua presentazione. Giova sperare che in questi otto giorni si riprenda il corso delle trattative con maggiore probabilità di successo, e che forse gli apparecchi militari diventino superflui. Questa speranza che noi concepimmo non è del tutto aerea, essa è condivisa da qualche giornale inglese, non che dai circoli politici di Vienna.

Anche a Pietroburgo non pareva perduta ogni speranza di accordo, e la notizia che il *Daily News* ha ricevuto da quella capitale, lasciando aperto lo spiraglio ad un ultimo tentativo, mediante il simultaneo ritiro della flotta inglese e dell'esercito russo con l'arbitrato di un sovrano neutrale.

Ma se ci guardiamo attorno dobbiamo domandare: qual sarebbe in questo momento il Sovrano che possa esercitare questo beneficio influente, e le cui tendenze personali e quelle del suo governo già dimostrate non gli rendano il compito troppo delicato e assai difficile?

Daltronde il dispiaccio di Salisbury agli ambasciatori inglesi, quale ci venne rimbalzato dal telegrafo, è troppo grave per lasciarci aperto il cuore alle previsioni pacifiche.

Siamo insomma combattuti fra il timore e la speranza.

LE DICHIARAZIONI DELL'ONORE CAROLI

Leggesi nell'*Opinion*, 31.

«Per un grande impressione nei circoli politici e furono vivamente commentate alcune dichiarazioni espresse dall'onore Carlo, presidente del Consiglio, nella riunione di deputati di sinistra dell'altra sera.

Quelle dichiarazioni parvero a noi così naturali e così corrispondenti alle qualità dell'onore Carlo, che non potemmo indovinare il perché abbiano prodotto qualche sensazione e siano state accolte con plauso dei presenti come una rivelazione straordinaria di sentimenti, rispetto ai quali fosse agli amici dell'onore Carlo lecito il nutrire il più lontano dubbio, senza recargli amara offesa.

Che cosa ha difatto confessato l'onore Carlo? Ha confessato quello che tutti sapevano, quello che noi abbiamo proclamato a quattro venti, che tra lui e i nostri amici politici non si era stabilito alcun accordo né si erano preparate le vie e i soccorsi comuni. L'onore presidente del Consiglio avrebbe aggiunto, fra le lacrime degli assistenti, che educato nella sinistra, egli non ne avrebbe mai abbandonato il programma e si sarebbe come ministro, adoperato a far prevalere le idee da lui propugnate, come deputato.

Queste sono proteste, che debbono aver alleggerito gli animi dell'onorevole Carlo, i quali hanno detto affannosi alla ricostruzione della sinistra, alla riconciliazione delle varie frazioni di essa e non si accorgono che portano l'acqua nel mortaio, essendo tanto di difficile riunire le forze d'un partito scisso dai rancori personali da diffidenze invincibili e da vicende di accuse, quanto il fare che la destra diventi sinistra.

Ma perché l'onore Carlo ha atteso a fare tali dichiarazioni in una riunione privata di deputati, mentre aveva avuto il convenimento di proclamare solennemente di fronte al Parlamento ed alla nazione? Perché non ha avuto l'energia di presentarsi alla Camera, protestando di essere uomo tutto d'un pezzo e di non aver scosso l'incorricola di fermare il governo, se non che per fermo proposito di attuare le idee della sinistra e il programma dei progressisti?

Questo avevamo il diritto d'aspet-

tarci dalla nota di infelicità, e l'avevamo un po' anche i suoi colleghi. Perocché si conveniva pure che l'onorevole Carlo non può aver piaciuto a suoi colleghi, che rappresentano nel Consiglio una parte non lassa né secondaria. Il conte Corti, il generale Bruzsa, il viceammiraglio D. Brocchetti debbono esser caduti dalle nubi, apprendendo dai giornali, che il loro presidente era stato così esplicito nella sua professione di fede, alla quale egli non potrebbe aderire né mai aderirebbero, essendo anch'essi galantuomini e così esiziali e feraci nelle loro opinioni al pari di lui.

Se per idee della sinistra intendono le utopie e le vagheggiate spedizioni sempre difese dalla sinistra, se il programma della sinistra consiste nel minacciare l'Austria, l'Ungheria, nel contrastare all'assetto delle finanze, come per sedici anni ha fatto, immaginiamoci se il conte Corti poteva lasciar Constantinopoli per passare alla Consulta alla direzione della politica estera d'Italia, e se il generale Bruzsa si sarebbe rassegnato ad assumere il portafoglio della guerra e il viceammiraglio D. Brocchetti quello della marina.

L'ingresso di questi valentissimi nel ministero, attesa che altri associazioni hanno avuto, e che l'onorevole Carlo ha messo molto acqua nel suo vino. La compiacenza dei suoi amici per le fatte dichiarazioni non potrebbe perciò essere senza riserva. L'orizzonte della sinistra si è potuto rischiare per esse. Forse d'edero alle parole dell'onorevole Carlo un significato più ampio e più esteso che non avessero, non potendo sospettare che egli abbia voluto dare all'Italia un ministero con due programmi, uno occulto e l'altro palese, uno per gli amici intimi, l'altro per la Camera e per il paese.

Questo però riguarda solo il ministero e i suoi amici. Noi non ci

abbiamo che vedere; solo abbiamo il dovere di sorvegliare gli atti dell'onore Carlo e dei suoi colleghi con maggior diligenza, senza però discostarci da quella benevola aspettativa che le sue opere, meglio della protesta fatta nell'adunanza della sinistra, speriamo valgano a giustificare e a mantenere.

IL DISCORSO DELL'ON MINGHETTI

Non potendo per ristrettezza di spazio riportare tutto il pregevolissimo discorso pronunciato dall'on. Minghetti alla Camera, disutandosi il trattato di commercio colla Francia, dobbiamo limitarci a questa, che ci sembra una delle parti più importanti:

«Debo prendere le mosse dal discorso che fece l'on. Cairoli l'altro giorno al Parlamento. La situazione del Tesoro ci porgerà modo di discutere e ricostruire le cifre; per ora io debbo avere la massima fiducia nelle parole che furono da lui pronunciate e grandemente me ne compiaccio. (Le quali parole furono le seguenti:

«Io posso fin d'ora esprimere la convinzione che il pareggio raggiunto con tanto sforzo di sacrifici non è in pericolo malgrado l'eccesso di spesa non preveduta, e che le condizioni dell'erario non saranno d'ostacolo al beneficio promesso dalla esultante parola del Re e vivamente attesa dalla nazione. L'abolire interamente i quasi intollerabili tributi che, tassando il proletariato, prima necessità della vita, danno tanto amaro frutto di malcontento, è la meta alla quale mireremo con tutta la forza della volontà sorretta dalla coscienza.»

Io accolgo con lieto animo queste parole, perché, quando il pareggio sia bene assicurato, si può, si deve rivolgere l'animo alle riforme tributarie e cercar di affrettarle. Credo che l'on. presidente del Consiglio, così parlando, avesse in mira soprattutto di dimostrare di non bollare quandochessia il macinato.

Noi studieremo con buon volere insieme questa questione; ma permettemi, o signori, che io vi dica che vi è un dazio ancora più grave, quello cioè sulla importazione dei cereali. Esso frutta poco all'erario, ed è un secondo macinato, meno apparente sì, ma non meno crudele sopra i consumatori.

Ponete mente, o signori, che la produzione del solo grano in Italia è di 40 milioni circa di quintali. Noi ne importiamo in media 3 milioni dall'estero. Vi sono degli anni nei quali, essendosi abbondanza, ne importiamo assai meno; ve ne sono altri invece nei quali, essendosi penuria, ne importiamo fino a 5 milioni.

Noi abbiamo il dazio di una lira e 40 per quintale sopra l'importazione del grano, onde il provento dell'erario oscilla fra i due e i sei milioni. La media di un decennio è di 4 milioni di lire, alla qual somma, se si aggiunge ancora il dazio sul grano turco, sulla altra granaglia e sull'avena, l'erario riscuote quattro milioni e mezzo.

Ora, se questo dazio accrescesse il prezzo del solo grano che viene introdotto dall'estero, lo mi acquisterei di buon grado; ma siccome il prezzo del mercato non può essere duplice, così l'effetto del dazio è di rincalzare non solo il grano che ci viene importato dal di fuori, ma altresì il grano che viene prodotto all'interno di rincararlo, dico, tutto quanto di una lira e 40 centesimi per quintale.

Si dirà che molti in Italia producono e consumano ad un tempo il loro prodotto. Io ho fatto questo

— Se non si tratta di mio padre, ogni cosa io prometto; gridò ella con effusione di cuore.

— O bene, signorina, sappiate che io ho disposto della mano di mio figlio. Ciò era avvenuto molto prima d'ora, aggiunse egli, per temperare l'asprezza dell'annuncio, e voi non potreste farmene colpa.

A quelle parole del principe, la povera Margherita, per quanto già avesse veduta la chiusa dell'amor suo, fin dal l'uscita del Fiorentino, ebbe una stretta fortissima al cuore. Una immagine cara le passò davanti agli occhi, ed essa le diede il suo ultimo addio.

— Signor principe, diss'ella, facendo uno sforzo, io non amo il duca di Melito e io gli appartengo mai.

— V'intendo signorina; ma Enrico di Sarno...

Enrico di Sarno è morto per me. — Ma se egli tornasse, e, dimenticando il male che ha fatto, tentasse ancora...

— Non lo farà, interruppe la fanciulla; né, quando lo facesse, io potrei più ascoltarlo. Ho detto che non gli appartengo mai, signor principe, ed io tengo le mie promesse. Non le pare che basti? Gli dica che mi ha veduto parlare; che amo... sì, che amo un altro uomo; soggiunse a mezza voce, quasi avesse paura delle sue stesse parole; ed io non le darò una mentita.

— Me lo giurate?

— Davanti a Dio e per la salvezza di mio padre.

— Or bene, ed io farò quanto è in me per contentarvi. E ancora una volta, permettetemi, se vostro padre non ve avesse nella mia proposta un'ingiuria, io sono sempre disposto...

Continua

APPENDICE 48

del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO

CUOR D'ORO

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

«È nobile ciò che voi dite; riprese don Federico; ed io non posso, né voglio ingannare. Ma, infine, non è a voi, signorina, che io, gentiluomo, vorrei dire...»

— Oh, dica pure a me. Sono un'Altavilla e posso udire tutto ciò che riguarda il mio nome. Signor principe, ella è uomo da ascoltare il vero, ed io pure son tale da non temerlo. La vita ha i suoi dolorosi momenti, in cui anche la donna sparisce, e resta un'anima, per soffrire o, occorra, ma eziandio per difendersi da un oltraggioso sospetto. Se ho errato, se qualche duno ha errato in mia casa, accusi liberamente; risponderò.

Il principe di Calvano s'inclinò, commosso suo malgrado dal quel nobile accento.

— Signorina, diss'egli, io non accuso nessuno; difendo me ed i miei, come è mio diritto, dirò di più, come è debito mio di padre a capo di famiglia. Senza voler punto pregiudicare la causa che pende tra noi, ho offerto una som-

ma a vostro padre, e non credo d'averlo offeso con ciò.

— Non è l'offerta che offende; è il patto, signor principe. Il patto mostra tutta l'importanza che ella dà, e giustamente, alla libertà di suo figlio; noi ella con inarezza che non le venne fatto di concedere; ma in verità, non c'era mestieri di offerte, e di patto, per ottenere ciò che mio padre non ha mai pensato di concederle. E se mio padre si è reputato offeso dal suo patto e lo ha respinto con aspre parole, pensi che esse avevano la loro scusa nel sentimento della sua dignità paterna, e che non poteva esser consentito a nessuno, senza conoscere Margherita Altavilla, di crederla capace d'un disegno come quello che lei, signor principe, ha voluto attribuirle. Comunque sia, non è per me che io mi lagno; dimentico anzi che un padre avesse il diritto di offendersi d'un ingiusto sospetto, e quelle parole acerbe lo le rimpiango. Non accetterà ella le scuse che le faccio io, io prima sì innocente cagione di questa contesa?

Come mai quella timida fanciulla, di cui si è veduta poco anzi la debolezza nel suo primo incontro col principe, aveva trovato in sé tanto ardimento e tanta virtù di parola? Ella stessa, che pure era corsa così ciecamente al palazzo Calvano, non si sarebbe creduta capace di tanto. Ma la vita di suo padre era in pericolo, in pericolo per lei, e Margherita sentiva crescere in sé un valore pari alla gravità delle circostanze. Forlita in tutto ciò che fa bella e santa una fanciulla, nel pudore dei suoi vergini affetti, crudelmente colpita nel suo amore di figlia, ella non diede alla sua fragile natura altro tributo che quello

d'uno smarrimento momentaneo. Ed era veramente maravigliosa nella nobiltà con cui soffocava il suo dolore e di mentecava la sua vergogna, non badando che all'intento santissimo di salvare suo padre. Li quale, appunto allora, trovati due amici, li mandava ad abbracciarsi coi secondi del principe.

— Signorina le rispondeva intanto il principe, con aria da cui traspariva un sincero rammarico, io non sono di grazia, e non sono più arbitro del mio o no, essendo io posto interamente nelle mani di due cavalieri...

— Sì, ma saranno due uomini di cuore e intenderanno che un duello tra Ruggero Altavilla e il principe di Calvano è impossibile; replicò l'animosa fanciulla. Ah, non è bene, signor principe, non è bene inculcare contro di noi, per una colpa di cui siamo innocenti. Perché, infine, che sapevamo noi della sua famiglia? Il duca Renato, lo abbiamo conosciuto iersera. Per mio padre e per me, fu sempre Enrico di Sarno; e quando egli vorrà ricordarsi di ciò, non dovrà certamente esser molto tranquillo.

Le scoppiava il cuore, a dover parlare in tal guisa. Ma ella aveva un santo obbligo da adempiere, e quest'obbligo passava avanti ad ogni altra considerazione, faceva tacere ogni dolore, per quanto acerbo e profondo.

— Mio figlio ha mentito il suo nome? esclamò don Federico sgrottando le ciglia. Signorina, ne siete voi ben sicura?... E con qual fine lo avrebbe egli fatto?

— Signor principe, non son io che debbo indagarlo; rispose Margherita, il cui volto si tinte di rosso.

— È vero; perdonate! perdonate ad

un padre! riprese don Federico turbato.

La fanciulla si avviate della sua confusione, e, buona com'era, non volle aver soverchiato quel vecchio gentiluomo.

— Grazie! mormorò ella, inchinandosi davanti a lui, come una figlia si sarebbe inchinata a suo padre. La di cosa cortese, ed è veramente tale. Sia anche generoso! Non v'è da più oltre nella sua sfida, signor principe, non metta in pericolo la pace di una povera famiglia. Io non ho più che mio padre; l'unico mio fratello è da otto mesi lontano, di là dall'Oceano, e chissà quando potremo rivederlo. La mia prima e la mia ultima salvaguardia è mio padre.

Ascolti il suo cuore, signor principe, pensi a sua figlia, se rimanesse povera e sola, senza un parente, senza un appoggio al mondo, e poi decida di me. Don Federico sentì inumidirsi le ciglia, a quel supplichevole accento. Era un eroista di tre cotte, già lo sapeva; ma era capo di famiglia, e il pensiero che una Calvano potesse mai restar sola al mondo, senz'altro aiuto che un pome, e che questo nome potesse non esserle sufficiente sostegno in mezzo alle battaglie del mondo, lo fece rabbrivire.

— Signorina, balbettò egli allora, ciò che voi dite mi commuove, non posso negarlo; e credetemi pure, che se fosse in poter mio... Ma già ho avuto l'onore di dirvelo; ho mandato qualche duno al signor Ruggero Altavilla e non potrei senza offesa al carattere de' miei amici, toglier loro il mandato.

— E io so, e mio padre è uscito subito di casa per trovarne altri due. Ho anzi udito che dava a suoi inviati l'ap-

puntamento... non ho bene inteso in qual luogo, ma hanno accennato al largo di san Ferdinando. Io ho lasciato uscire e che uscisse anche mio padre, e subito, chiamata una buona vicina, che mi accompagnasse, sono venuta da lei, non ascoltando che la voce del mio cuore. Non faccia, signor principe, che essa mi abbia mal consigliata.

E cadde, così dicendo, in ginocchio, ai piedi del principe di Calvano, il quale stette senza rialzarla da quell'umile postura, più tempo che non fosse consentito ad un gentiluomo par suo.

A scusa di don Federico va detto che egli pensava; pensava al modo di contentare quella povera fanciulla e di cu si odire la dignità della sua casa. Sicuro, pensava a questo; e andate a dire che non fosse un buon padre!

— Signorina, diss'egli, dopo aver fatto finalmente il debito suo, non posso promettervi nulla, ma vi assicuro che farò quanto è in me per attenuare le conseguenze del mio passo verso il signor Ruggero Altavilla... per non dar corso alla questione, soggiunse, vedendo il pallor mortale ond'era coperto il viso della fanciulla. — E spero che ne verrò a capo, non dubitate. Ma, parlia moci schietto, signorina. Sono padre, e ne ho il diritto. Sono nato principe, e quantunque io non dia molto peso a questa circostanza, di cui ha merito il caso, rammento gli obblighi che questa qualità m'impone al cospetto della società.

— Signore, io non l'intendo; rispose Margherita. Mi dica tutto il suo pensiero, e non tema che io abbia ad offendermi.

— Ne a dolervi, signorina; me lo promette?

studio accuratamente e mi pare potrei approssimativamente calcolare che un quarto del prodotto del grano sia consumato da coloro i quali sono ad un tempo produttori e consumatori. Resteranno sempre sul mercato in vendita 30 milioni di quintali. Pertanto, se noi lo cariciamo di una lira e 40 centesimi, portiamo con questo dazio un peso sulla popolazione di oltre 40 milioni.

E quando si estenda questo calcolo estendendo agli altri cereali, al granturco, alle granaglie minori la cui produzione insieme con quella del grano giunge a 75 milioni di quintali, si giunge alla conclusione dolorosa a cui perveniva il compianto senatore Scialoja quando diceva che negli anni di penuria questa tassa equivale ad un aggravio di 80 milioni sopra i contribuenti, per averne soli 5 o 6 a vantaggio dell'erario.

Ora, o signori, come si può sfrontare il grave problema del macinato (difficilissimo soprattutto per l'entità della somma di cui profitta l'erario), come, dico, si può sfrontare il problema senza aver prima abolito questo dazio?

E' evidente che in ciò è la base di ogni ulteriore riforma.

Io, o signori, non mi perito di affermare francamente queste cose perché le ho più volte ripetute, anzi non fo che mantenere antiche promesse.

Nel dicembre del 1873, pochi mesi dopo che io aveva avuto l'onore di essere chiamato a reggere il Ministero delle finanze, promisi esplicitamente in Senato che all'epoca in cui le tariffe doganali sarebbero state riorientate, avrei proposto l'abolizione del dazio sui cereali.

In questa stessa Camera essendosi da taluno parlato dell'abolizione del dazio, io non mi trattenni dal rispondere che un'imposta ben più grave e più deplorevole era quella sulla importazione dei cereali; ed altrove, fuori di quest'aula promisi francamente che presentando i trattati di commercio, o qualsiasi altra modificazione di tariffe, vi avrei aggiunta di certo la proposta dell'abolizione di questo grave balzello; anche allora io dissi che è un secondo macinato negli anni di penuria a carico delle popolazioni, mentre frutta all'erario soltanto quattro milioni e mezzo.

Questa mie promesse io le ricordo oggi che il tempo è venuto, e le affido alla generosità del presidente del Consiglio. Ad esso le raccomando con tutta la persuasione e la forza dell'animo, e lo prego, quanto so, e posso che egli voglia, adempiere a quello che più volte nel Parlamento e fuori anzitutto di voler effettuare.

E' certo, alla volontà non sarebbe mancato l'effetto, se avessi potuto condurre a termine i trattati prima del 18 marzo 1876; ma se non come ministro, almeno come deputato, propongo formalmente che nella tariffa generale sia abolito il dazio d'importazione sui cereali.

Pigli dunque l'onorevole presidente del Consiglio questa nobile impresa, colga questo momento fortunato, inauguri il suo Ministero con l'abolizione di questa tassa così lieve a favore dell'erario, così grave per le popolazioni, e mostri che non colle promesse, ma coi fatti egli procede alla riforma tributaria. (segni di approvazione).

LA QUESTIONE D'ORIENTE e la stampa

Togliamola dalla Gazzetta d'Italia: E' proprio vero, dice il *Golos* che non vi ha nulla di peggio che l'incertezza e le posizioni false. E così l'incertezza nella quale si trova attualmente la Russia è peggiore della guerra, e paralizza non solo il commercio, ogni attività, ma sembra paralizzare perfino il pensiero della nazione russa, che non sa più che desiderare, a che partito appigliarsi. Questo stato è assai peggiore della guerra. Il *Golos* dopo aver fatto un'accurata rivista della stampa inglese e austriaca, conclude che delle stesse potenze europee di primo ordine, cinque cioè la Russia, la Germania, l'Austria, l'Italia e la Turchia non oppongono alcun ostacolo all'effettuazione della conferenza. L'unica potenza la Francia, non ha ancora espresso la sua opinione a questo riguardo, e finalmente l'Inghilterra trova che il congresso non può aver luogo. Se il gabinetto di S. James seguita a persistere nella sua cocciutaggine, il miglior mezzo che rimane alla Russia, per cavarla d'impaccio, è d'intendersi colle altre potenze continentali riguardo al trattato di S. Stefano. Le riesce certamente più facile il conseguire in quel modo il suo scopo, adottando nel medesimo tempo misure energiche, a ciò che la squadra inglese venga allontanata dal Bosforo, per potere, senza essere molestata stabilire un nuovo modo di governo in Bulgaria. — Così il foglio russo.

In certi casi il silenzio è saggezza, dice il *Peterburschia Vedomosti*, e vi sono delle offese così gravi, che non meritano invano l'onore di una risposta. Così fa la Russia, aspettando che l'Inghilterra la chiami per prima alla sfida. Lord Beaconsfield vorrebbe erigersi a giudice supremo degli atti della Russia nel progettato congresso, della Russia che non ha mai riconosciuto nemmeno l'Europa atta a censurare i fatti suoi! Ma l'Inghilterra sembra conoscere ben poco la Russia e i russi, aggiunge il *Peterburschia Vedomosti*. L'odio provocato da tanto infame procedere contro la Gran Bretagna è ormai così inveterato nel cuore di ogni buon patriota russo, che la vendetta, delizia degli Dei, è diventata in questo caso, la delizia della Russia.

Più la nostra situazione politica si fa seria e complicata, tanto meno dobbiamo cullarci di bugiarde speranze, e ricorrere invece a mezzi decisivi, dice il *Birgiopia Vedomosti*. Che la Russia non arrivi giammai ad intendersi coll'Inghilterra, non v'ha alcun dubbio; il Congresso non avrà luogo, o se anche si effettuasse, non servire che a farei perdere tempo. L'Inghilterra non cederà a noi, e se noi cediamo a lei, le sue esigenze non avranno più limite. Il piano politico dell'Inghilterra è ben fatto. Nel gabinetto inglese non vi sono più né divergenze né malintesi, ma se questa politica piace alla nazione inglese, essa non garba punto alla Russia, non solo perché non corrisponde all'ideologia slava, ma perché la offende e minaccia i suoi interessi. La Turchia ha sempre cercato l'amicizia della Russia, giacché i suoi sono troppo collegati coi nostri interessi, e la Grecia se padrona del Bosforo e dei Dardanelli, farebbe il possibile per mantenere con noi i migliori rapporti, rimanendo totalmente sotto la nostra influenza. L'Inghilterra lo sa e perciò non cederà. D'altro lato se una guerra coll'Inghilterra ci rendesse anche padroni di Costantinopoli, di Gallipoli, e di ambo le rive del Bosforo e dei Dardanelli, queste conquiste apporterebbero delle spese insostenibili ed una gran perdita di soldati e di tempo senza produrre quei risultati sognati dal fanatismo. L'Inghilterra ci blocca e ci distruggerebbe prima ancora che noi avessimo potuto cingiarla il benche' minimo male. L'unico mezzo per ritrarre dei vantaggi nuocendo all'Inghilterra è la via delle Indie. Par intraprendere una campagna noi abbiamo due elementi assai forti: un'armata, che passerà dappertutto, e l'acqua, aria, e terra, e il giovane ed esperto generale Skobelev, buon stratego, bravo energico, e specialmente fortissimo giacché una benigna stella sembra seguirlo in ogni sua intrapresa. Ma non per questo si deve credere, conclude l'organo di Borsa, che la prossima campagna non si debba riguardare come una calamità. Noi osserviamo solamente che per uscire con un po' di gloria da una confagrazione coll'Inghilterra l'unica via è quella delle Indie.

Lo *Standard* dice che se all'Austria, alla Francia, all'Italia e alla Germania piace di sopportare tranquillamente che venga cancellata la loro firma e siano abrogati i loro diritti, l'Inghilterra può benissimo resistere alla Russia senza bisogno dell'aiuto di quelle potenze. Naturalmente la posizione della Turchia desterà in quel caso un grande interesse e la diplomazia inglese si accrediterebbe se non impedisse che la Turchia facesse alleanza colla Russia. Non si può più dubitare che questa non faccia ogni sforzo per costringere la Turchia ad abbandonare il dominio del Bosforo e l'evacuazione di Bayakda e per parte delle truppe turche è un cattivo indizio. « Il governo inglese può essere sicuro che la sua nazione non gli perdonerebbe mai se per mancanza di coraggio, di risoluzione e di prontezza permettesse alla Russia di raggiungere i suoi fini. Il permettere al Sultano di gettarsi interamente nelle braccia dello Czar, perché a noi ripugna di guardare in faccia animosi i pericoli della situazione, equivarrebbe a coronare l'edificio di esitazioni e d'indugi che disgraziatamente secondo l'opinione pubblica del paese sono stati anche troppi. »

La *National Zeitung* non vede lo scopo di una guerra anglo-russa. L'Inghilterra — ammette che non abbia alleati — non può sloggiare i russi dalla Turchia, neppure se è aiutata da 100,000 uomini di truppe turche. Che possa portare sul teatro

della guerra un milione d'indiani è una favola. La Russia non avrebbe bisogno altro che di attendere le navi d'ottobre per vedere distruggere quegli eserciti. E che l'Inghilterra potrebbe fare sarebbe di creare anch'essa una *decca* possesio ed è ciò che teme la Russia e lo mostra il desiderio di vederla fitta in esse allontanarsi dal Mar di Marmara.

La linea di Balaire e la sponda dei Dardanelli sarebbero un buon boccone per l'Inghilterra. L'Inghilterra potrebbe fortificarvisi ed attendere gli attacchi della Russia.

IL NUOVO PAPA

Ecco il testo delle lettere scambiate tra il Papa e l'Imperatore di Russia, accennateci dal telegrafo:

PAPA LEONE XIII

Al Serenissimo e Potentissimo Imperatore di Re, salute.

Per le disposizioni impenetrabili del Signore, e senza alcun merito per parte nostra, siamo stati elevati al posto di Principe degli Apostoli, e noi ci facciamo il piacevole dovere di portare con premura questo fatto a notizia di Vostra Maestà Imperiale e Reale, sotto il cui sovrano potente e glorioso si trova un sì gran numero di aderenti alla nostra santissima religione.

Diapienti di non trovare più esitanti i rapporti che erano una volta tanto felicemente stabiliti tra la Santa Sede e la Maestà Vostra, Ci appelliamo alla magnanimità del Vostro cuore per ottenere che la pace e la tranquillità delle coscienze siano rese a parte del consiglierevole dei Vostri sudditi. E i sudditi cattolici di Vostra Maestà non mancheranno punto, come impone ad essi la fede che professano, di mostrarsi colla più scrupolosa sottomissione rispettosi e fedeli verso Vostra Maestà.

Pienamente assicurati della giustizia di Vostra Maestà, imploriamo il Signore perché vi accordi i doni del cielo con abbondanza e lo supplichiamo di degnarsi di unire Vostra Maestà a noi coi vincoli della più perfetta carità.

Dato a Roma, dalla Basilica di S. Pietro 20 febbraio 1878. Anno I del Nostro Regno.

LEONE XIII.

RISPOSTA dell'Imperatore della Russia

A S. S. Leone XIII

Pietroburgo, 22 feb. (6 marzo)

Abbiamo ricevuto la notificazione che V. S. ci ha fatta del proprio avvenimento al trono pontificio e i voti che ci esprime per le buone relazioni tra il nostro Governo e la Santa Sede cattolica Romana possano ristabilirsi, per utilità della popolazione del nostro Impero che professano questa religione. Noi dividiamo il desiderio di Vostra Santità, La tolleranza religiosa è un principio consacrato in Russia dalle tradizioni politiche e dai costumi nazionali.

Non fa per causa nostra se la chiesa cattolica romana, come tutte quelle che esistono nel nostro Impero, sotto l'egida delle leggi, non compie con piena sicurezza la missione che la religione strettamente estranea alle influenze politiche, è chiamata a compiere per l'edificazione e la moralizzazione dei popoli. Vostra Santità può andar sicura, che, entro questi limiti, tutta la protezione compatibile colle leggi fondamentali del nostro Impero, che è nostro dovere di far rispettare, sarà accordata alla Chiesa, della quale Ella è il capo spirituale, e che noi asseconderemo con premura tutti i suoi sforzi al benessere religioso dei nostri sudditi di rito cattolico romano. ALESSANDRO.

PREPARATIVI DI GUERRA

I 29 fa inviato a Chatam l'ordine di armare immediatamente la corazzata a torri Monarch e la fragata in ferro senza corazzata, l'Eufrate. — Se occorre, è stato anche ordinato che venga accresciuto il numero degli uomini destinati a quel lavoro. Le due navi, appena armate, potranno prendere il mare; 200 tonnellate di proiettili Palliser furono rinascate il 29 a Woolwich e dirette a Gubilterra. Fra le provviste militari che si fanno a Woolwich ve n'è una di 5000 basti; ognuno di questi è accompagnato da una barattola circolare di cuoio. Telegrafano da Londra, 28, alla *Morgen-Post*: Il gabinetto ha risolto oggi in un

consiglio di concedere a lord Loftus, ambasciatore a Pietroburgo, 3 mesi di congedo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Aspettasi la missione inviata dalla Birmania per felicitare R3 Umberto per la sua asaltazione al trono.

E' arrivato il principe Tomaso reducto dal Portogallo.

31. — Alcuni telegrammi di giornali di provincia fanno partire per Parigi il marchese di Noailles, ambasciatore francese presso il R3 d'Italia. Il marchese di Noailles non si è mosso da Roma, e ieri sera al suo ricevimento nel palazzo Farnese faceva gli onori di casa al generale Grant, già presidente degli Stati Uniti d'America.

1. — La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il trattato di commercio e di navigazione con la Grecia, composta degli onorevoli Adamoli, Morpurgo, Lazzaro, Miceli, Majrana, Vollaro e Melodia, si è oggi costituita eleggendo l'onorevole Majorana a presidente.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — Con decreto del 29 marzo il marchese di Gabriach, inviato straordinario e ministro plenipotenziario nel Belgio, è stato nominato ambasciatore presso la Santa Sede, in luogo del barone Bude collocato in disponibilità.

Con altro decreto del 27 marzo, il conte Duchâtel inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il R3 di Danimarca è stato destinato nella stessa qualità presso il R3 del Belgio.

Con decreto del 28 marzo il signor Victor Thy, segretario d'ambasciata di prima classe, è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il R3 di Danimarca.

Leggiamo nel *Courrier de la Champagne*:

Un centinaio d'operai tessitori appartenenti agli uffici dei signori Hennegre e Barret a Buit-sur-Suippe, si sono posti da parecchi giorni in sciopero, causa una riduzione sulla mercede.

Nonostante ogni tentativo d'accordo, lo sciopero continua.

Accorse il sotto prefetto di Reims che propose un arbitro per decidere sulle esigenze degli operai.

Al Campo di Marte è arrivato un altro treno di 45 vagoni contenenti nuovi prodotti per l'Esposizione.

Il deputato socialista tedesco Babel, fessò uscito dalle carceri di Lipsia, sarà di ritorno fra pochi giorni a Parigi. E questi uno dei principali capi socialisti della Germania.

GERMANIA, 30. — Le Camere prussiane si chiusero dopo che il ministro di giustizia ebbe letto un messaggio dell'Imperatore, che fu accolto con ripetuti evviva. La Camera alta aveva approvato prima il bilancio supplementare nella stessa forma, che era stato votato dalla Camera dei deputati.

Il Reichs-Anseger pubblica i decreti coi quali l'Imperatore accettò le dimissioni del conte Eulenburg e quelle del sig. Achenbach lasciando il titolo di ministro di Stato a gli altri decreti coi quali nomina il conte Btho di Eulenburg a ministro dell'interno, M-ybach a ministro del commercio, Hohrecht a ministro delle finanze ed Achenbach a presidente supremo della Prussia occidentale.

AUSTRIA-UNGHERIA, 30. — Pare che la piccolissima maggioranza colla quale è stata accolta dal Parlamento ungherese la dichiarazione del ministro presidente, abbia scosso assai la situazione del gabinetto, e parlasi della sua dimissione.

L'accordo fu ristabilito a Praga fra i vecchi e i giovani cecchi. La relativa dichiarazione, mentre insiste perché non s'invino deputati al Consiglio dell'Impero, tace riguardo all'invio di deputati alle Diete.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 marzo contiene:

R. decreto 14 marzo che approva alcune modificazioni dello statuto della Società anonima italiana per acquisto e vendita di beni immobili, sedente in Roma.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Conferenza. — Questa sera, alle ore 8 precise, nella Sala sopra la Gran Guardia, in Piazza Unità d'Italia, sarà data dal prof. L. Pullè la undicesima Conferenza a beneficio dei Giardini d'Infanzia; ed avrà per argomento: *La storia d'una parola*.

I biglietti d'ingresso al prezzo di una lira, si possono acquistare presso la libreria Drucker e Tedeschi alla Università, e questa sera anche all'entrata della Sala sinidista.

Beneficenza. — Annunzio: mo con piacere che il R3 ha inviato al prof. Giuseppe Guerzoni una medaglia d'oro con iscrizione, per lo splendido discorso da lui recitato nella nostra Università in commemorazione del defunto Monarca.

Beneficenza. — Dalla Presidenza della festa mascherata data al Teatro Garibaldi nella sera di giovedì 28 marzo, vennero elargite al maestro clezio Zanoni It. L. 100 (cento) parte di somma residua dalle spese sostenute per detta festa.

Teatro Concordi. — Questa sera, essendosi ristabilita dalla sua leggiera indisposizione l'egregia signora Ramondini, si riprendono le recite della *Sonnambula*.

Arrivato da più giorni alla piazza il baritono sig. De Pasquali, le prove della *Lucia di Lamermoor* sono già inoltrate: la prima rappresentazione di questa opera si darà indubbiamente sabato sera, 6 corr.

Contrabbando. — L'altro giorno entrava per la Porta S. Croce un carretto contenente una certa quantità di mattoni.

Si come anche quel genere pagadazio, gli agenti chiesero al conduttore del carro quanto conteneva fossero quei mattoni, per commisurare il pagamento del dazio alla dichiarazione ricevuta.

Il conduttore dichiarò una cifra, la quale non dav'essere parsa agli agenti conforme ai mattoni contenuti nel carro, giacché hanno voluto numerarli.

Da questa operazione risultò che la quantità dei mattoni era di molto inferiore a quella indicata, ma viceversa furono scoperti nientemeno che tre quarti e una testa di buco, che si volevano introdurre di contrabbando in città, e che non avevano a far niente colle pietre cotte.

Non occorre dire che fu constatata la contravvenzione commessa, la merce fu sequestrata, e si diede corso agli analoghi procedimenti.

Contravvenzioni daziarie. — Diamo il risultato numerico delle contravvenzioni daziarie scoperte dall'epoca in cui andò in attività l'attuale gestione del dazio comunale.

1876 contravvenzioni N. 383
1877 " " " 338
1878 genn. feb. e marzo " 110.

Seconto di vetture. — Nella narrazione fatta ieri dal nostro giornale di uno scontro di vetture succeduto la sera precedente a Porta Portello sono state delle inesattezze, che occorre rettificare.

I fitti avevano per causa dell'oscurità e non per ubbriachezza dei guidatori, né per corsa veloce. Nessuno precipitò nel fosso, ma tanto gli individui di una vettura come quelli dell'altra caddero in mezzo alla strada.

Non è vera l'offerta di dieci lire fatta dall'uno per indurre l'altro a desistere dalla denuncia, ma tal somma era stata offerta come indennizzo del danno recato; somma che non venne accettata nella sera, ma che però nella mattina successiva l'individuo, che l'aveva rifiutato, ricevette chiedendo anche accusa di quanto avvenne.

Restano ferme tutte le altre circostanze della narrazione.

Funerali. — Questa mattina, alle ore sette, molti camerieri di locanda accompagnarono all'ultima dimora la salma di Carlotta Bonaldi-Tromben moglie di un loro camerata, che serve nella trattoria Zan-grossi.

La banda *Unione* precedeva il feretro coi suoi mesti concetti.

A un tribunale correzionale. — Presidente verso l'accusato.

Vi hanno trovato sul fatto, quando avevano la mano nella sacca del danneggiato signor X. — Accusato: io, signor Presidente!... Adesso spiegherò come è stata... ed allora l'accusato tentava in tutte le forme, anche le meno probabili, per giustificarsi.

Il Presidente lo interrompe: Accusato! non c'è ragione, che voi mantiate; non avete il vostro avvocato d'ufficio?

Notizie letterarie. — L'Esposizione di Parigi mette già in moto

autori ed editori. *Folchetto*, il brillante corrispondente che tutti conoscono, che da tanti anni abita quella capitale e scrive lettere si argute sulla vita parigina, ha compilato una *Guida pratica di Parigi*, che uscirà presto dalla casa Treves di Milano. Questa Guida sarà qualcosa che non genererà, perché avrà due particolarità tutte sue: quella di essere fatta unicamente ad uso e per il gusto degli italiani, e quella di contenere, oltre a tutte le notizie indispensabili in tal genere di libri, una serie di capitoli piacevolissimi e leggeri. Ecco i titoli di questi capitoli: Note preliminari. — Parigi a volo d'uccello. — I Boulevards. — Teatri. — Come si circola a Parigi. — Musei e gallerie. — Come si mangia a Parigi. — Dalla Madeleine al bosco di Boulogne. — La Chiesa. — I siti di perdizione. — Passeggiata e Monumenti. — E curesione estive. — Un giorno a Versailles. — Il palazzo dell'Esposizione. — Come si vede, il lettore troverà in questa Guida un libro saporito che lo introdurrà in tutti quei piccoli dettagli, quegli infiniti misteri, in 16° che conviene conoscere per godere Parigi e la vita parigina in tutti i suoi aspetti.

Anche un tedesco scrive un libro su Parigi, che è destinato a far rumore. Il dottor Max Nordau lo intitola: *Il vero paese dei miliardi*.

Questo nome dice già che è uno studio alla Heine sulla moderna Babilonia. L'opera è divisa in quattro parti. La prima parte: *La scena e i personaggi*, si divide nei seguenti capitoli: La città e i suoi abitanti; Un quartiere scomparso: Parigi in veste da camera; Il sobborgo San Germano; Il Quartier latino; Belleville; I Campi Elisi; Il Palazzo reale; La tomba di Napoleone; L'antico Ospedale; L'Hotel Drouot; I cimiteri; La seconda parte è *La vita a Parigi*, e descrive: L'edonismo; Primavera parigina; L'educazione dei fanciulli e la vita da giovani; Babbo Governo; La carriera ufficiale; La Bohème; I giornalisti; La Bohème; La donna; La moda parigina; Il calbato; Salotti e chiacchieri; Le canzoni; Parigi e i forestieri.

Nella parte III, *Ritratti e Macchiette*, l'autore presenta: — Alessandro Dumas moralista; Giorgio Sand e i suoi tempi; L'ex padre Giacinto; il signor Giuseppe Prudhomme; il generale Gauguier; Il Papa della civiltà; Re Orazio I; L'Aristofane parigino; Sara Bernhardt; Got e Coquelain; Gli astri delle Oserette. — La ultima parte sono: *Feste e anniversari*; *Processi tipici* (L'amor libero dinanzi i giudici); *Un figlio illegittimo*; *La carriera d'un cocotte*; *L'uomo d'affari*; *Nozze di comendamenti*; *Lo steeple-chase politico*; e *Le metamorfosi della Revanche*.

Quest'opera uscirà in tre lingue contemporaneamente, a Berlino, a Londra e a Milano. E' difficile che sia mai tradotta in francese.

Due prodi. — Il tragitto delle corazzate *Venezia*, *Palastro* e *San Martino* e dell'avviso *Stafetta*, da Salonicco a Taranto, riuscì assai pericoloso. Nella notte sopra il 19, un colpo di ventaccio ruppe l'asta di flego e contro l'aspo alla *S. Martino*, asta che rimase appesa alla gru di sinistra, e agiva a guisa di ariete, su la parte non coprazata della carina, minacciando d'aprire una via d'acqua. Il comandante fece appello al cuore dei marinai. Uscì fuori tosto un genovese. Domenico Stagnaro, di Genova, marinaio di seconda classe, si fece legare, e poi calare nel buio fuori bordo, e sfidando il furioso dei marosi, e il pericolo d'essere schiacciato, riuscì a svincolare l'asta dalla gru. Il mattino seguente, un altro ligure, Giuseppe Aicardi di Portomaurizio, essere a mare, con lo stesso mezzo, e svincolò l'asta di ogni altro ritagno. I nomi dei due valorosi furono portati all'ordine del giorno.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

3 APRILE

Tempo medio di Padova ore 12 m. 3 s. 21
Tempo medio di Roma ore 12 m. 0 s. 43

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

2 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0. — mill.	747.4	746.4	745.8
Termom. centigr.	18.9	19.4	18.0
Tens. del vap. acqu.	6.67	6.27	6.39
Umidità relativa.	88	71	84
Dir. del vento	NNW	ESE	NNNE
Vel. chil. orari del vento	4	3	11
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso

Dal mezzogiorno del 1 al mezzogiorno del 2
Temperatura massima = 9.9
minima = 6.4

ACQUA CADUTA DAL CIELO
alle 9 ant. alle 9 n. del 1 = m. 0.2
dalle 9 p. del 1 alle 9 ant. del 2 = m. 2.5

Atto di ringraziamento

Il sig. Ernesto Tromben e famiglia riconoscentissimi a tutti coloro che intervennero per rendere onore alla salma della compianta

Carlotta Bonaldi-Tromben ne porgono i più vivi ringraziamenti
1-198 Ernesto Tromben

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nel *Fanfulla*: Il ministro dell'interno avrebbe voluto risparmiare a Firenze lo scioglimento del Consiglio municipale; ma l'onorevole Peruzzi ha dichiarato che a togliere ogni imbarazzo al governo, egli, insieme alla Giunta, si dimetterà appena la Camera abbia deliberato l'inchiesta parlamentare sulle condizioni di quel comune.

Il *Pungolo* di Napoli assicura che il Duca di San Donato ha dato le sue dimissioni da Sindaco.

Leggesi nel *Diritto* 1°: Ieri quattro corazzate inglesi entrarono nel porto di Siracusa. — Le notizie corse intorno alla nomina di un Capo permanente dello stato maggiore generale dell'esercito, sono insussistenti.

Il conte Robilant, ambasciatore italiano a Vienna, dopo aver conferito col re Umberto e col ministro degli affari esteri, ha avuto istruzioni di ritornare immediatamente al suo posto. (*Voce della Verità*)

Si dice nei circoli politici a Montecitorio che l'Austria prevedendo qualche colpo di mano ha chiesto di stabilire degli accordi con l'Italia e la Francia, per una neutralità condizionata, nella nuova fase in cui è per entrare la questione d'Oriente.

Il *Fanfulla* riferisce la voce che il governo intenda richiamare alcune classi, costituire tre campi militari e dividere la flotta in tre squadre.

Si ha da Chiavenna, 1°: Il passaggio dello Spluga, per la gran quantità di neve caduta, da due giorni è chiuso. (*Perseus*)

I ministri in seguito a pressanti dispacci che giungono da Londra, da Pietroburgo e da Vienna si radunano quasi ogni giorno a consiglio, per discutere il partito da prendersi. (*Voce della Verità*)

La *Gazzetta d'Italia* contiene: Roma, 2.

Corre voce che siano scoppiati gravi dissensi fra l'onorevole Cairoli presidente del Consiglio dei ministri e l'onorevole Zanardelli ministro dell'interno.

Para che l'onorevole Zanardelli eccitato dai suoi amici, pretenda che si dia un carattere più accostato di sinistra all'attuale gabinetto, al quale scopo si dovrebbero sacrificare alle voglie di una parte della sinistra gli onorevoli ministri Corti, Bruzzone, Di Brocchetti, sollevando un incidente alla prima occasione favorevole che si presenti.

Nello stato di salute del conte Torriani oggi si nota un lieve miglioramento.

Leggesi nell'*Adriatico*: Roma, 2.

Il conte Corti ebbe oggi un lungo colloquio col sig. Augusto Paget ambasciatore inglese presso il nostro governo, il quale gli comunicò confidenzialmente una nota del marchese di Salisbury intorno alla situazione diplomatica attuale.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 2. — Rend. it. 78 35 78 50. I 20 franchi 22 10 22 14. MILANO, 2. — Rend. it. 77 60. I 20 franchi 22 15. Sete. Affari limitati. LIONE, 1. Sete. Affari limitatissimi: prezzi stazionari.

CORRIERE DELLA SERA

3 Aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 aprile. L'on. Cairoli è vivamente attaccato dalla stampa di sinistra e sic-

come l'attuale presidente del Consiglio è uno dei pochi uomini politici italiani che siano stati sempre accarezzati e lodati dai giornali, è naturale che i nuovissimi attacchi gli facciano impressione. L'on. Cairoli finora nulla ha fatto per demeritare la fiducia del suo partito e la violenza con cui lo si combatte non prova che una verità vecchia, cioè che la sinistra non è partito di governo, atto a sostenere un ministero. La sinistra non è atta che ad abbattere e distruggere; essa mette nel combattere i ministri del suo partito l'acconimento stesso che metteva nel combattere quelli della destra.

La *Capitale* di ieri ha violente parole contro il presidente del Consiglio e la *Riforma* di ieri sera scrive: «La verità è dura e non è più tempo di nascondersela. L'onorevole Cairoli non ha risposto ancora alla fiducia della Camera. L'uomo di Stato mostrasi meno coerente e risoluto del soldato italiano e del leader della estrema sinistra».

La nomina della Commissione generale del bilancio prova quanto la maggioranza sia sconvolta, o, dirò meglio, prova che maggioranza non c'è.

Ieri la Camera procedette alla votazione di ballottaggio per la elezione di quella Commissione e risultarono eletti gli onori. Depretis con voti 137, Miceli 130, La Porta 127, Gandolfi 118, Mussi 120, Lovito 114, Maiorana 109, Nunziante 107, Sella 105, Manfrin 103, Ranco 98, Balegno 98, Abignente 92, Mezzanotte 91, D'Amico 91, Merzario 90, Minghetti 88, Coppino 88, Morana 88, Incagnoli 87, Melchiorre 87, Corbetta 86, Zanolini 85, Varè 84, Baccelli 84, Maurogonato 82.

Dai candidati della destra non risultarono gli onori. Ricotti e Biancheri. È deplorabile che il primo non faccia parte della Commissione del bilancio, nella quale l'opera sua avrebbe potuto essere, specialmente nelle questioni di spese militari, utilissima.

Gli on. Nicotera e Crispi non risultarono eletti.

Dicesi che si voglia nominare l'onorevole Depretis presidente della Commissione.

La nomina a presidente della Commissione che deve esaminare i bilanci dell'anno che li ha preparati e compilati sarebbe un'altra prova del rispetto che la sinistra ha per lo spirito delle istituzioni costituzionali.

Oggi, probabilmente, il Ministero presenterà alla Camera il progetto di legge per la città di Firenze. Sarà dichiarato d'urgenza e discusso prima delle vacanze di Pasqua.

La seduta della Camera di ieri fu importante per il discorso dell'on. Luzzatti, relatore della Commissione che esaminò il trattato di commercio colla Francia. L'onorevole deputato di Olerzo fu difensore eloquente di un'opera della quale può dire: *magna pars fui*. Non ha negato che qualche lagnanza sia legittima, ma chi può supporre che in un contratto qualsiasi i vantaggi siano tutti da una delle due parti contraenti? Elevate furono le considerazioni colle quali l'on. Luzzatti dimostrò essere preferibile il reggime dei trattati a quello delle tariffe autonome. La Camera ascoltò il dotto ed eloquentissimo oratore con una attenzione continua, vivissima e spesso la applaudì calorosamente. Egli ha parlato ieri quasi tre ore ed oggi proseguirà, parlando almeno altre due ore. E non è a meravigliarsi, imperocché molte, gravissime sono le questioni che il relatore deve trattare e svariatisime le obiezioni alle quali egli è obbligato a rispondere.

Oggi l'on. Cavalletto svolgerà la sua interrogazione al ministro delle finanze sui provvedimenti per l'applicazione della legge 23 giugno 1877 che sancì l'unione catastale lombardo-veneta. La questione è importantissima per le vostre provincie.

L'on. Zanardelli continua ad essere lievemente indisposto. Egli non ha ancora preso una decisione relativamente allo scioglimento del Consiglio Comunale di Napoli.

Ieri sera il Consiglio dei ministri tenne una lunga seduta, sotto la presidenza dell'onorevole Cairoli, per discutere alcune comunicazioni concernenti la questione orientale. Il conte Corti ebbe una conferenza col Re ieri mattina.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 2 aprile

Risultato del ballottaggio per la nomina di 26 membri della commissione del bilancio.

Depretis voti 137, Miceli 130, Laporta 127, Gandolfi 118, Mussi Giuseppe 120, Lovito 114, Maiorana 109, Nunziante 108, Sella 105, Manfrin 103, Balegno 98, Ranco 98, Abignente 92, Mezzanotte 91, D'Amico 91, Merzario 90, Minghetti 88, Coppino 88, Morana 88, Incagnoli 87, Melchiorre 87, Corbetta 86, Zanolini 85, Varè 84, Baccelli 84, Maurogonato 82.

Ebbero i maggiori voti dopo i 26 eletti: Ricotti 82, Biancheri 80, Genala 76, Pericoli 68, Brin 67, Colonna 64 e Marazio 64.

Comunicazioni i risultati del ballottaggio d'ieri nonché della votazione per la nomina della Commissione sulle Petizioni e della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati. A componenti queste due Commissioni non risultò eletto alcuno; procedesi quindi al ballottaggio e poscia alla votazione per la nomina di altra Commissione incaricata dell'esame dei Ricorconti Amministrativi.

Sambuy domanda la ragione dell'iscrizione nell'ordine del giorno del progetto per la nuova tariffa Doganale, la cui relazione non è ancora presentata.

Sella e Doda rispondono essersi creduto dapprima di poter pubblicare detta relazione immediatamente dopo quella del Trattato di Commercio, ma la nuova amministrazione finanziaria dovette esaminare alcuni quesiti indirizzati dalla Commissione, donde qualche ritardo che praticissimo cesserà.

La discussione della Tariffa Doganale determinata abbia luogo subito dopo le interrogazioni relative alla politica del Governo nella questione d'Oriente.

Cavalletto rivolge al ministro delle finanze l'interrogazione annunciata sulle disposizioni prese per dare effetto alla legge concernente l'unione dei Compartimenti Catastali del Veneto e Lombardo, e la rettificazione della rendita censuaria per il riparto dell'imposta per le spese idrauliche. Egli deplora la lentezza delle operazioni per il conguaglio degli indicati compartimenti, e rileva i gravi danni che ne ridondano al Veneto.

Seismit Doda dichiarasi convinto della giustizia di quanto domandasi su tale rispetto dalle Province Venete. Giustifica i ritardi sia qui frapposti dalla difficoltà e delicatezza delle operazioni occorrenti alla attuazione piena del conguaglio, ma afferma però che esse sono pressoché ultimate.

Cavalletto chiamasi soddisfatto. R. prendesi la discussione del Trattato di commercio con la Francia.

Mancini svolge i motivi della risoluzione da esso proposta per introdurre in ogni negoziato la clausola di rimettere ad un arbitrato la definizione delle controversie che possono insorgere nella esecuzione dei trattati.

Corti assicura che il governo apprezza grandemente i sentimenti ed i voti di Mancini in proposito e che sarà sua cura di recarli a cognizione del governo francese, non senza calda raccomandazione.

Il relatore Luzzatti prosegue quindi il suo discorso intorno alle osservazioni fatte da vari oratori, — difese il trattato alcune questioni sollevate da taluno a quando discusse la nuova tariffa, — commenta la risoluzione proposta dalla Commissione per invitare il Governo a provvedere perché nella stipulazione della Convenzione di navigazione sieno appagati i legittimi interessi della nostra marina mercantile, — e conchiude con considerazioni dirette a far rilevare la saggezza e la prudenza adoperata nel concludere questo trattato e nel limitarne la durata.

Il regno della discussione è rimesso a domani.

Annunziati un'interrogazione di Lucchini al Guardasigilli per conoscere se intenda proporre provvedimenti riguardo ai matrimoni celebrati col solo rito ecclesiastico durante l'impero del Codice Civile, — interrogazione che riservasi alla discussione del bilancio del Ministero della giustizia. (*Agenzia Stefani*)

Nostre informazioni

Nel nostro giornale di giovedì, 28 marzo, alla rubrica *Nostre informazioni*, dicevamo:

«La situazione della Camera è talmente confusa che a Montecitorio si discorre di uno scioglimento come di una eventualità più prossima di quanto comunemente si crede.»

La *Gazzetta d'Italia* di questa mattina, 3 aprile, contiene queste parole:

«Ci scrivono da Roma che la situazione parlamentare, sempre più confusa, accredita la voce del prossimo scioglimento della Camera, fissandosi persino a luglio le elezioni generali. Omai questa sessione si dovrebbe limitare all'approvazione dei bilanci definitivi per il 1878.»

Due nostre lettere particolari oggi ricevute parlano della stessa cosa. In una è detto:

«Sta pur certa che con questa Camera non si va avanti.»

E nell'altra:

«La Babelia della Camera è uno spettacolo, che affligge.»

Nostro dispaccio particolare

Roma 3, ore 8.10. ant.

In causa della scarsa rappresentanza lasciata nella commissione del bilancio alla Destra e al Centro, Sella, Maurogonato, Corbetta, Minghetti e Manfrin, soli non appartenenti alla Sinistra, si dimetteranno da membri della Commissione.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il *Daily Telegraph* dice che qualunque il governo inglese non abbia ancora ricevuto dal principe Gortschakoff un deciso rifiuto alle sue richieste, tutto fa credere che la Russia non sia disposta ad accostare, quantunque forse un po' di tempo e di pazienza possano ancora far del bene, la prospettiva, dice il *Daily Telegraph*, non è bella. La politica del cancelliere non è in tollerabile per coloro i quali sono abituati a trattare con franchezza. Le domande dell'Inghilterra non sono state fatte allo scopo di umiliare la Russia, ma nell'interesse della pace comune ed in vista di quell'interesse essa insisterà.

L'*Extrablatt* trova che la pace d'Europa è sospesa al filo del congresso che in questi ultimi giorni è divenuto così sottile ed è «tanto teso da rompersi.»

Lo stesso ritengono la *Vorstadt Zeitung*, la *Presse* e la *Morgen Post* e tutte constatano come sia peggiorata la situazione a cagione delle divergenze anglo-russe.

TELEGRAMMI

Vienna, 2.

Malgrado le contrarie assicurazioni di alcuni giornali, conformi a che la missione d'Ignatieff può ritenersi completamente fallita.

Nella tema d'un ravvicinamento dell'Austria all'Inghilterra, la Russia sarebbe disposta a scendere a concessioni. Lo esigono però dell'Austria di preponderanza sui principati e di rinunzia da parte della Russia ai confini meridionali della nuova Bulgaria sono ritenute inaccettabili.

Credesi difficile si possa riuscire, al punto a cui son giunte le cose, ad un accordo. (*Adriatico*)

Vienna, 2.

Tra le domande dell'Austria alla Russia v'è anche quella che riconosca una lega doganale tra l'impero

austro-ungarico ed i principati Danubiani.

Andrassy ha continui colloqui con Elliot; seguitano le trattative per un'azione comune diplomatica austro-inglese. (*Idem*)

Vienna, 2.

Dispacci da Atene annunciano ragguardevole fermento a causa delle stragi e degli orrori commessi dai turchi sui greci. I giornali ellenici chiedono concordie che il governo protegga i fratelli soggetti alla Turchia. (*Idem*)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 2. — Senato. — Lafont domanda quali istruzioni il governo darà ai nostri plenipotenziari circa la situazione dei creditori della Turchia.

Washington risponde che dinanzi ai gravi avvenimenti d'Oriente è impossibile dare una risposta precisa e che, se il Congresso si riunisce, tale questione potrebbe essergli sottoposta.

BERLINO, 2. — L'imperatore, indisposto per un raffreddore, dormì stanotte meglio che nella notte precedente. Il suo stato, in vista delle circostanze, è assai soddisfacente.

VIENNA, 2. — La *Corrispondenza politica* annunzia un nuovo movimento dei russi verso Gallipoli ed un concentramento di truppe russe al sud ed al nord del Balcari.

LONDRA, 2. — Beust è partito improvvisamente, chiamato da Andrassy.

La *Gazzetta* pubblica un proclama della Regina che chiama le riserve, ed ordina che si trovino nei luoghi indicati dal ministro della guerra prima del 19 corrente.

Camera dei Comuni. — Gladstone domanderà giovedì se nella comunicazione indirizzata dalla Russia circa il Congresso fosse intenzione dell'Inghilterra di riservarsi il diritto di ritirarsi dal Congresso nel caso che si fossero sollevate delle questioni a cui si oppone l'Inghilterra.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 2. — Il Senato approvò il progetto che riduce i diritti postali all'interno, e si aggiornò fino al 29 aprile.

La Camera approvò la legge sullo stato d'assedio colle modificazioni del Senato.

Say presentò il bilancio del 1879. Le entrate sono di 2714 milioni; le spese di guerra sono accresciute di 14 milioni, le spese della marina di 3 milioni.

Un credito di 248 milioni è iscritto per l'esecuzione di lavori pubblici.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	2	3
Rendita italiana god. l.	77 32	77 67
Ore	22 10	22 13
Londra tre mesi	27 52	27 56
Francia	110 50	110 60
Obblig. Nazionale	31 25	33 25
Obblig. regia tabacchi	848	—
Banca Toscana	1860	1860
Asioni meridionali	349	—
Obblig. meridionali	270	—
Banca toscana	760	—
Credito mobiliare	614	—
Banca generale	—	—
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

Vienna

1	2
Ferrovie austriache	243 50
Banca Nazionale	799
Napoleoni d'oro	9 74
Cambio su Londra	12 75
Cambio su Parigi	48 48
Rendita austr. argenteo	64 80
in carta	60 60
in oro	69
Mobiliare	223 75

Parigi

1	2
Préstito francese 5 0/0	108 10
Rendita francese 3 0/0	71 40
italiana 5 0/0	70 20
italiana 4 0/0	69 10
Banca di Francia	—
VALORI DIVERSI	—
Ferrovie Lomb. Veneto	222
Obb. ferr. V. E. n. 1866	70
Ferrovie romane	214
Obbligazioni romane	232
Obbligazioni lombarde	—
Asioni regia tabacchi	—
Cambio su Londra	25 44
Cambio sull'Italia	10 59
Consolidati inglesi	94 81
Turco	7 98

Londra

1	2
Consolidati inglesi	94 58
Rendita italiana	69 78
Lombardo	13
Turco	7 78
Cambio su Berlino	—
Egitano	34
Spagnolo	12 78

Berlino	2	3
Austriache	49 50	49 50
Lombardo	113	113 50
Mobiliare	371	370
Rendita italiana	69 90	69 40

Bartolomeo Moschin gerente veso

ANNUNZI

Il dott. A. MAGGIONI dentista a Venezia, allievo del dott. Wundt, pregia avvertire che nei giorni 9 e 10 del corrente Aprile si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 2-191

D'AFFITTARSI

per il 7 corrente aprile

CASA CIVILE

Di recente costruzione sita in Via S. Francesco Numeri 377 378. Per trattative e visita rivolgersi in via S. Francesco N. 377. 185

D'affittarsi

per il SETTE Aprile 1878.

1. Casa con Giardino e adiacenze.
2. Casa con Giardino in Via S. Anna al civ. N. 1867.
Gli applicanti si rivolgano all'avvocato Trivellato. 1-193

D'AFFITTARE

per il SETTE Aprile 1878

In Piazza dei Brutti al n. 16

NEGOZIO

ad uso di Merceria, vicino alla drogheria dei Due Catin. Chi vi applicasse, si rivolga ai fratelli Dal Zio droghieri. 12-167

D'AFFITTARE

Mezza e Mezza zinziberroni

in Via S. Bernardino N. 3854.

25 142.

D'affittare

per 7 Aprile 1878

CASA grande con stalla e corte

Via Carmine civ. N. 4560.

CITTA' DI VIAREGGIO

PRESTITO AD INTERESSI

RIPARTO

la Ditta FRANCESCO COMPAGNONI di Milano

AVVISA

che il numero delle Obbligazioni del Prestito della Città di Viareggio state sottoscritte, superando la quantità rappresentante il detto Prestito, così in relazione alla riserva contenuta nel programma sono annullate tutte le sottoscrizioni a pagamento rateale.

Coloro che hanno saldato le Obbligazioni le riceveranno nel preciso numero sottoscritto senza alcuna riduzione.
Milano, 28 Marzo 1878.

193 COMPAGNONI FRANCESCO.

Lettera di ringraziamento

circa i salutaris effetti dell'Aqua Anaterina per la bocca del dott. F. G. POPP in Vienna e Avviso dalle contraffazioni che hanno solamente il nome Aqua Anaterina e gli effetti sono nocivi.

Al Sig. J. G. Popp

medico-dentista di Corte imperiale e reale in Vienna - Agram

Abituato già da 8 anni di far uso della vostra Aqua Anaterina, la quale è di sorprendente effetto per le gengive, e per i denti stessi, come pure allena i diversi dolori di denti, per cui ne merita pienamente la fama d'un eccellente rimedio; mi sono deciso di nuovo, di non farne altro uso, che della stessa vostra Aqua e vi prego di spedirmi mediante il qui annesso importo la corrispondente quantità della vostra eccellente Aqua Anaterina.

TERESA nob. de MANDLSTEIN nata Jellacic da Bucim.

AVVISO III

CASALE

Vedi quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI Si rappresenta l'opera: *Sonnambula* del maestro Ballini. — Ore 8 1/2.
TEATRO GARIBOLDI. — Compegni Chiarini — ore 8.

AVVISO

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGET
16 Rue Saint Marc a Parigi

N. 5751-244 II.
IL SINDACO
del Comune di Padova
NOTIFICA
che in relazione all'Avviso d'Asia 27 Marzo
p. p. N. 5751-244 II. venne oggi deliberato
l'appalto della fornitura di oggetti di can-
celleria per la scuola Comunale da 1 Aprile
avanti a tutto 31 Agosto 1882 dell'importo
di L. 6000 circa, e che il giorno 10 Aprile
fu Giovanni Battista Colli, ribatte di L. 1045
per cento sui prezzi della Tariffa complessi-
vamente e che il periodo di tempo entro
il quale si può accettare l'offerta di miglio-
ria del vecchio o (cinque per cento su quel
in figura di canone) venne nel giorno 7 an-
dante alle ore 12 merid. precise.
L'eventuale offerta di miglior prezzo es-
sere a comparsa dalla prova del fatto de-
positato in L. 600.
Padova, il 2 Aprile 1878.
Il Sindaco
PICCO I

E' in vendita
alla Tipografia editrice F. Sac-
chetto & Tedeschi ed Angelo
Draghi la
COMMEMORAZIONE FUNEBRE
VITTORIO EMANUELE II
LETTA
dal prof. GIUSEPPE GUERZONI
nell'Aula Magna dell'Università di Padova
il 23 gennaio 1878
Prezzo Lire UNA

AVVISO III
Casale a San Lorenzo
Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONIS-
SIMI PREZZI i sottodescritti articoli:
STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamata Bourette, Jacquart,
Toil, Chinoise, Pekinadine; nelle prime domina la fantasia, nelle
secondo la lana e nelle terzo la juta.
PEKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità.
REPS, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.
ARMEURE, idem.
DAMASCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e
detti con cotone a due colori i più in voga.
STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tanto
nazionali che estere, da circa L. 6 al metro in più.
BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno
di una lira al metro in avanti.
Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il
nuovo Dazio ed il II dell'occasione SETERIE a cui aggiunge dei Gri-
saille convenientissimi.
21-107

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel
Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura
degli studi. Padova 1869, in-8. — L. 1.00
DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della
Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura
degli studi. Padova 1867, in-8. — L. 1.00
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della
filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca.
Padova 1867, in-8. — L. 1.00
LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Di-
ritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costi-
tuzionale. Padova 1867, in-8. — L. 1.00
Idem. Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione
Inglese. Padova 1877. — L. 1.00
MESSADAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età no-
stra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura
scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — L. 2.00

Serio Avviso Medico
Il Ferro Foucher
in causa della MANNA che entra in questa compo-
sizione, è il solo che non contenga mai. Vede la comodità che soffrono di
clorosi, anemia, pallore, perdita bianchi che si alzano a poco, o da malattia Al
Fegiculi delicati, deboli esteri nello sviluppo.
Franchi 3.50 la Bottiglia.
Il Dragee Brempuro Potassio, Foucher guarisce l'epilessia, l'isterismo,
le malattie nervose, le emicranie, le nevralgie. Cura facilissima
Franchi 3.50 la Bottiglia.
Malattie segrete!!!
La Scienza come le idee politiche fanno progressi, tutti i giorni. Assaggiare dunque
Giorni e Vecchi queste SCOPERTE NUOVE. Il Capite, le iniziali, il mercurio
tutto questo è vecchio ed ha perduto il credito. Fate uso del DRAGEE BALSAMICO
FOUCHER (scatoletta in forma di porta zigarette) e guarirete presto e senza ricadute. Il
semplice scatoletta è inavvertito, le malattie veneree di tutta natura, le incontinenze e
ritenitori d'orina, il granello, ed il catarro di vescica.
NOTA 420 malattie su 423 trattate con questo Dragee Balsamico Foucher all'os-
pitale marittimo di Marsiglia vennero guarite in 6 giorni.
Infine un ultimo consiglio. Nel caso di gonzo, umori freddi, piaghe in supura-
zione, natiche, tubercoli, reumatismi, foruncoli, e glandole ingrossate, sostituite dun-
que la soluzione o il Sciroppo di Joduro di Potassio, solo rimedio conosciuto e vera-
mente efficace, con la Dragee Joduro di Potassio di Foucher: cura facile a praticarsi,
evita disguste e salvazioni, sostituisce ogni specie di purgativo e purifica il sangue
senza alterare la salute (rapporti dei dottori Trousseau di Parigi, Tompson di Philadel-
fia, Vidal di Marsiglia e Lubanski di Nizza ecc)
Depositi in Padova presso le Farmacie: L. Cornelli all'Angelo
— Pianeri Mauro e C. all'Università — C. Cerato S. Leo-
nardo.

CASA GENERALE
di Spedizioni Marittime
AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO
Spedizione di passeggeri, merci e valori per ogni
destinazione.
A. G. BARBIERI
Verona, Piazza Indipendenza numero 12, primo piano
Partenze periodiche per la REPUBBLICA ARGENTINA sotto la
Direzione del Commissario Generale Argentino di Colonizzazione.
Partenze per il BRASILE, l'AMERICA CENTRALE, le ANTILLE,
NEW YORK, S. FRANCISCO, il CANADA, l'AUSTRALIA ed altre
destinazioni.
5-119

DIZIONARIO
URISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori paragonati nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA PAGINATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI
promemoria della Magi
Padova 1877 — Tipografia Sacchetto
Pubblicato il fasc. 6. it. Lire UNA

La Tipografia
F. Sacchetto
Padova
Via Serva
fornita di
MACCHINE CELERI, dell'Officina
Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta
novità, assume colla massima sollecitudine
ogni lavoro sia di lusso
che commerciale.
Padova
Via Serva
F. Sacchetto

FERRO BRAVAIS
Medicina in forma di pastiglie (FERRO DIALYSE BRAVAIS) raccomandata da tutti i medici.
Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, IPOSTAZIONE, TUMORI MARCHI, ecc.
Il Ferro Bravais (ferro liquido in goccia concentrata) è il solo agente
d'acido, non ha odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiam-
mazione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che non altera i denti.
E il ferruginoso più economico giacché un flacone dura un mese.
Deposito generale in Parigi, 15, r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.
Evitare le contraffazioni: non esitate ad esigere la marca di fabbrica qui contro.
Su domanda anticipata si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia e il suo trattamento.
Deposito in PADOVA presso le Farmacie: Cornelli, Zanetti, Pianeri Mauro e C.

Non Ciarlafaneria!
ma reale istruzione, ed aiuto.
La Salvaguardia personale
costituita per l'omni d'ogni età in
in pacco suggellato dal Dr. Laureus
in Lipsia.
Migliaia di comprovate cure, e gua-
rigioni (27 anni d'esperienza) nelle
circostanze di
Debolezza
degli uomini, nelle affezioni nervose ecc.
nelle conseguenze d'una
reiterata Onania ed eccessi
sessuali.
Si faccia attenzione a ricevere la
vera Edizione originale
del Dr. Laureus che consiste in un
Volume in ottavo di 232 pagine con
60 incisioni anatomiche in
acciaio.
Si può avere in lingua italiana
presso Francesco Mantini, Via
Durini 31, Milano. Prezzo 5 Lire.
NB. Del mio libro esistono 3 tra-
duzioni in lingue straniere: la Danese,
Svedese, Russa, Italiana ed Ungherese.
36-191 Dr. L.

PASTA E SCIROPPA BERTHÉ
ALLA GOMMA
Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, la più alta distinzione che si
possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo per le loro rinomate proprietà
contro le emicranie, il grigolio, la bronchite, e tutte le malattie da pol-
moni. NOTA: Ciascuna scatola deve essere sigillata col nome e la firma ma-
noscritta BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevalier, Révelli e O. Henry, profes-
sori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto of-
ficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni di Sciroppo e Pasta
Berthé non contengono Codina.
Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Viviani e Bonni, Milano; Lambert,
Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

INJECTION BROU
Iniezione infallibile e preservativa.
La sola che guarisce senza
aggiungere
nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Guallo,
Ferre, Farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor Brou.

ELEMENTI
Diritto Internazionale Moderno
per servire alla scuola

BENZINE
COLLAS
MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Mercia e Profumieri

LA FAMIGLIA
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER
Padova Tipografia Sacchetto. 1875 in-8 - L. 6

Farina Lattea Nestlé
ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI
la cui base è il buon Latte Svizzero
GRAN DIPLOMA D'ONORE
Per evitare contra-
ffazioni esigere sopra
ogni scatola la firma
e la qui sopra designata marca di fab-
brica.
Vendesi in tutte le prima-
rie Farmacie del Regno. 43-316

PILLOLE
DEHAUT
DEL DOCTORE
DEHAUT
PARIGI

ACQUA
POLVERE
Dentifrici
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
8, Place de l'Opéra, Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO
all'Esposizione di Vienna 1873
Al trova presso i principali profumieri

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della prem. Tip. F. Sacchetto
Antonio prof. Favaro
LEZIONI
Statica Grafica
Padova 1877, in-8 - Lire
Trovasi vendibile presso le librerie Drucker
Tedeschi ed Angelo Draghi il
POEMETTO

ICARO
MONTECITORIO
DI A. MALMIGNATI

G. Cappelletti
STORIA DI PADOVA
Padova, Tipografia F. Sacchetto, 1878.
Prezzo Lire 15